l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

Il Milan trionfatore anche a Firenze

Perdono ulteriormente terreno Inter e Roma, costrette alla divisione dei punti - Pareggi in campo esterno del Napoli e del Catania

AGONIZZA il campionato

Il campionato agonizza, e il suo «assassino», il Milan, è a piede libero (se ne serve magistralmente ogni domenica, di quel «piede libero»!). Si era fatto molto assegnamento, su questa trasferta fiorentina del «diavolo»: si sperava che la capolista, la quale era stata a un pelo dall'incespicare otto giorni fa contro la concittadina Internazionale, questa volta capitombolasse in pieno, restituendo così un po' di respiro a un torneo che sta perdendo interesse una domenica dopo l'altra. Ma il Milan ha sventato ogni insidia, ha vinto a Firenze passeggiando, concedendosi il lusso di giocare i secondi 45 minuti al piccolo trotto, e tuttavia dominando, facendo accademia. Tanto che il pubblico di Firenze, pur con l'amaro in bocca per la sconfitta dei suoi beniamini, non ha potuto non godere lo spettacolo offerto dagli assi in maglia rossonera, dai Nordahl, dagli Schiaffino, dai Liedholm, dai Ricagni.

A tutto vapore, dunque, il Milan; nè si vede chi potrà fermare questa macchina perfetta, che finora ha registrato solo una mezza battuta a vuoto. La capolista ha vinto otto partite pareggiandone una, ha segnato 24 reti (al secondo posto, come goal segnati, è il Bologna con 19), ne ha subite 5 (al secondo posto, come goal subiti, sono Inter e Udinese con 7); ha un quoziente-reti, veramente formidabile, di 4,8.

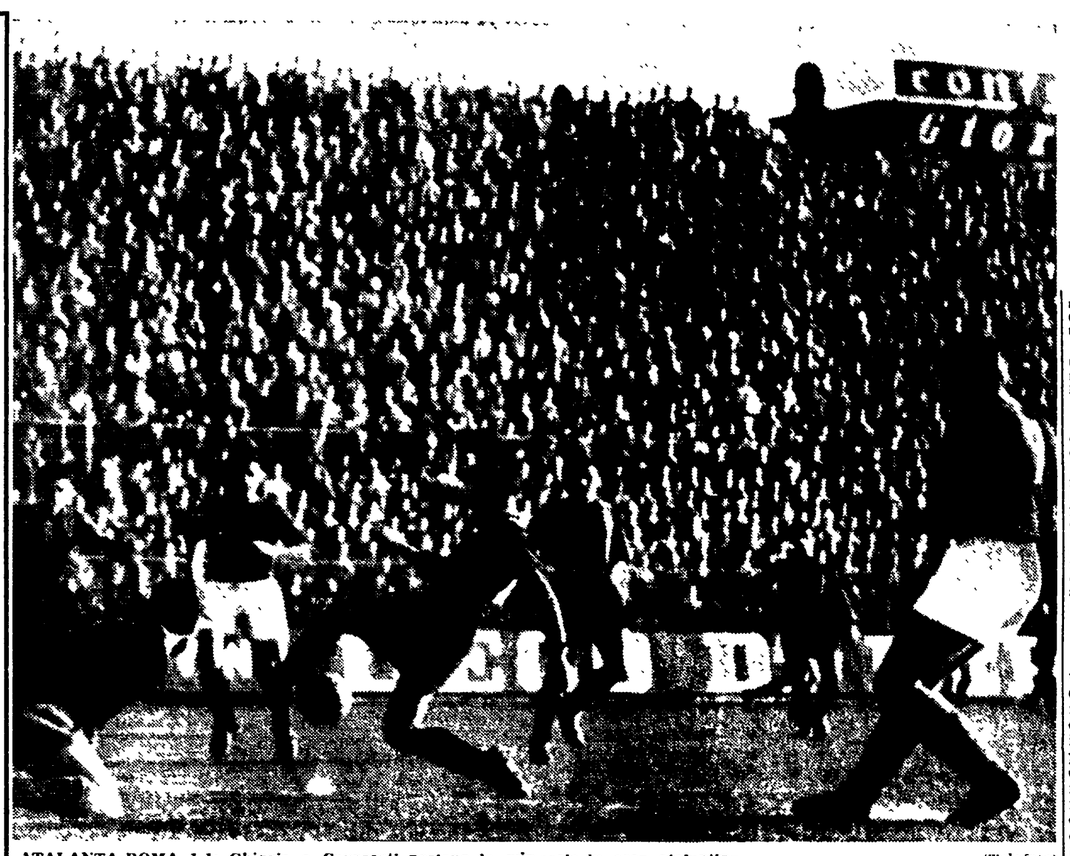
Il trabocchetto viola non ha funzionato; ma vi è di più, vi è che hanno incespicato, invece del Milan, le sue più immediate (per modo di dire) inseguitrici: hanno pareggiato Inter e Roma, ha perso, appunto, la Fiorentina. Per cui la capolista vede la sua posizione ulteriormente migliorata proprio in quella nona giornata che si sperava avrebbe accorciato le distanze.

Alle spalle del Milan continua l'altalena, poichè nessun'altra squadra ha un rendimento costante e soddisfacente. Ieri è andata bene la Juventus, che ha risfoderato, finalmente, un Boniperti che segna. Ma son tutte lì in un mucchio: provate, per un momento, a cancellare dalla classifica il Milan, e vedrete che torneo appassionante, drammatico, incerto avremmo. Fantasticherie di un povero commentatore che non sa più cosa scrivere, visto che è sempre una, e solo quella, la squadra da esaltare.

Un interesse al campionato potrà forse venire dalla lotta per non retrocedere, che si profila come una corsa a «handicap» in cui la Lazio (gran signora!) sta concedendo punti e punti di vantaggio alle più modeste Spal, Sampdoria, Novara, Pro Patria, Genoa. Ma riuscirà a riprendersi in tempo la compagine biancazzurra? Questo è oggi, mi sembra, l'interrogativo del campionato. La Lazio di qua cosa può rallegrarsi: peggio di così difficilmente potrà giocare. Per cui se un giorno migliorerà un poco, potrà forse bastarle. Ma bisognerà probabilmente, per arrivare a questo, avere il coraggio di mandare a spasso certi signori pagati un mucchio di quattrini e che usurpano il titolo di atleti; e ricorrere magari a dei giovani, a uomini più modesti, i quali sappiano e vogliano però battersi fino in fondo, con entusiasmo. Ieri, all'Olimpico, c'era in campo un uomo anziano, che non conosce l'odor dei milioni, al quale, io credo, si deve esprimere incondizionata ammirazione, che, io credo, si deve additare ad esempio. Parlo di Zorzi, capitano dell'Udinese: un giocatore che non ha mai rinunciato a rincorrere un pallone, che ha profuso ogni energia, che al 90' minuto si batteva ancora con lo stesso animo e con la stessa forza con cui aveva cominciato.

Se in Italia ci fossero più Zorzi e meno Vivolo, il nostro calcio non sarebbe ridotto, probabilmente, nelle attuali penose condizioni.

CARLO GIORNI



ATALANTA-ROMA 1-1: Ghiggia e Cavazzuti portano la minaccia in area atalantina (Telefoto)

I GIALLOROSSI IMBATTUTI ANCHE SUL DIFFICILE CAMPO DI BERGAMO: 1-1

Solo a 13 minuti dalla fine l'Atalanta raggiunge la Roma

Le reti realizzate da Venturi e Bassetto - Annullato dall'arbitro un goal di Cavazzuti

ROMA - Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers.

ATALANTA - Boccardi, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Nuoto.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: Venturi al 45' del primo tempo; Bassetto al 32' della ripresa.

NOTE: Giornata splendida, clima primaverile, terreno in ottime condizioni, in alcuni punti perfino troppo erboso. Partita corretta, senza incidenti di rilievo. Solo Giuliano è uscito dal campo per un paio di minuti, ma è rientrato in piena efficienza fisica. Calci d'angolo: 12-1 a favore dell'Atalanta. Spettatori diecimila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

BERGAMO, 14 — La partita di oggi ci ha riconciliato con la Roma, ci ha fatto ammirare una forte Atalanta, ci ha fatto fare la pace con il gioco del calcio. Non sorprendetevi e sopratutto non esagerate nella immaginazione. Le squadre viste all'opera oggi non possono essere considerate unità di gran classe, formazioni senza difetti, complessi calcistici di prim'ordine. Non questo deve intendersi, ne è questo che vogliamo dire. Ma una cosa va spiegata a piene parole, con sincerità e con schiettezza. Da mesi, da molti mesi non avevamo avuto l'occasione di vedere una partita tanto combattuta, spettacolare, incerta, appassionante. Da anni non vedevamo lottare due squadre a viso aperto così com'è accaduto oggi sul terreno di Bergamo.

La Roma ha lottato per vincere e non c'è riuscita, l'Atalanta, partita all'offensiva dopo i primi 45 minuti che la avevano vista soccombere davanti ad una Roma superiore nettamente nella manovra a rete, è riuscita a riequilibrare le sorti dell'incontro e a sfiorare perfino una vittoria alla quale teneva moltissimo.

Se il secondo tempo della partita si fosse mantenuto sul ritmo del primo avremmo potuto dire di aver assistito a una grande partita. Ma la Roma non ce l'ha fatta. Alcuni attaccanti, dopo 60 minuti di gioco, hanno accusato la stanchezza, hanno rivelato i loro limiti, si sono smarriti e confusi di fronte alla offensiva veemente, drammatica che l'Atalanta ha scatenato con furio quasi selvaggia.

Nel corso dell'offensiva nerazzurra è cresciuta la forza dei difensori romanisti. La forza — diciamo — e non il senso pratico di gioco, non la manovra pronta e intelligente dei difensori. Spesso, anzi, la difesa ha traballato, si è lasciata sorprendere perfino nelle palle alte, tanto che non a caso il gol segnato da Bassetto è scaturito da un errore di posizione di Eliani e Cardarelli lasciatisi sorprendere da un traversone perfetto di Nuoto.

Il solo Stucchi — bisogna sottolinearlo — che pure è giocatore d'impeto, non ha smarrito mai la freddezza necessaria per fronteggiare gli attaccanti bergamaschi, sopratutto nelle situazioni che sembravano disperate ha rivelato un senso attento della posizione. Suo(fra la'ltro, è un provvidenziale intervento sulla linea a portiere fuori causa, un intervento che ha salvato il pareggio, il risultato al quale, verso la fine, la Roma chiaramente puntava.

Un uomo, sopratutto, si è levato su tutti nella squadra giallo-rossa. Parliamo di Venturi, mezz'ala nella formazione, ma spesso mediano di posizione, pronto a coprire i vuoti che Giuliano, spesso trovatosi smarrito in un ruolo che non gli si addice, lasciava nelle sue scorribande verso il settore estremo della difesa. Ma Venturi merita il voto più alto per il lavoro continuo, sfibrante al quale è stato sottoposto per dare lo avvio agli uomini di punta, per costruire ogni azione di attacco, quando la Roma premeva con maggiore insistenza.

Sotto la sua regia accurata si muoveva bene perfino Nyers, che nel secondo tempo, con l'Atalanta all'offensiva doveva toccare il pallone rarissime volte. Nel secondo tempo, anche Galli, — che aveva cominciato bene, si disperdeva, si svuotava, diventava impreciso sempre di più. E allora ne risentiva il gioco delicato di Cavazzuti, ne subiva le conseguenze anche Ghiggia, nonostante tutto il più tenace uomo dello attacco giallorosso dopo il meraviglioso Venturi.

Buon per l'Atalanta, che nella ripresa non correva pericoli seri neppure quando la Roma operava in contropiede. Buon per la difesa bergamasca, che cresceva sempre più sopratutto nell'olimpico Zannier, bestia nera di Galli. E buon per Cattozzo che aveva agio di rispedire verso l'area giallorossa ogni pallone indirizzato a Nyers, e buon per Corsini, che aveva modo di riprendersi dopo il suo primo tempo opaco.

Anche la mediana atlantina poteva operare con maggiore continuitaff Villa, che aveva manifestato qualche incertezza, si riprendeva nettamente e finiva per figurare come uno dei migliori giocatori in campo. Angeleri assolveva il suo compito con pulizia e grande tenacia, nonostante la povertà dei suoi mezzi fisici. A loro dava man forte Annovazzi, che avrebbe dovuto assolvere al compito che nella Roma era stato affidato a Venturi, ma che di Venturi tuttavia, non possiede più lo slancio, la vigoria atletica, la prontezza nel dribbling, ove il dribbling si renda necessario.

Rasmussen doveva risulta-

RENATO VENDITTI

(Continua in 4. pag. 7. colonna)

La schedina vincente

Atalanta-Roma	x
Fiorentina-Milan	2
Inter-Bologna	x
Juventus-Torino	1
Lazio-Udinese	2
Novara-Pro Patria	2
Sampdoria-Genoa	x
Spal-Napoli	x
Triestina-Catania	x
Marzotto-Padova	2
Pavia-Vicenza	2
Carbosarda-Livorno	1
Lecce-Catanzaro	1

Il «monte-premi» di questa settimana è di L. 507 milioni 376.836. I «13» sono 3 e avranno ciascuno 84 milioni circa. I «12» sono 58 e percepiranno circa 4 milioni e 373 mila lire.

I BIANCONERI, GUIDATI DA UN GRANDE SELMOSSON, PASSANO PER 2-0

Contro una Lazio ancora "malata,, anche l'Udinese riesce a vincere

I friulani passano in vantaggio nel primo tempo con una autorete di Giovannini e raddoppiano nella ripresa con Selmosson - Due pali sono stati colpiti dai biancoazzurri

LAZIO: De Fazio, Di Veroli Giovannini Sentimenti V; Parola, Sassi; Bredesen, Loefgren, Vivolo, Hansen, Burini.

UDINESE: Romano, Azimonti, Dell'Innocenti, Zorzi; Snidero, Pinardi; Perissinotto, Szoke, Bettini, Selmosson, La Forgia.

ARBITRO: Guarnaschelli di Pavia.

RETI: Nel primo tempo al 34' autorete di Giovannini; nella ripresa al 42' Selmosson.

NOTE: tempo buono, terreno ottimo. Spettatori 30 mila circa. Nel primo tempo Sentimenti V ha accusato la riacutizzazione dello strappo alla coscia sinistra e nella ripresa è passato all'ala sinistra; Burini è retrocesso a terzino destro con lo spostamento conseguente di Di Veroli a sinistra. Sempre nella ripresa Sassi e Parola si sono invertiti di posto.

Il calvario della Lazio non è finito; anche l'Udinese è venuta a vincere all'Olimpico. E chi impreca alla jella (autorete e due pali), solo alla jella, non dice il vero, ché nasconde la causa prima della sconfitta, questa: la Lazio è ancora una squadra malata. L'incontro di Catania è stato un fuoco fatuo: ha brillato 90 minuti, poi si è spento senza lasciar tracce di sorta.

Ieri, contro l'Udinese, si è rivista la squadra slegata e confusionaria che si conosceva; si son rivisti i narcisismi inutili e i balbettii ben noti: una delusione. Eppure non si può rimproverare ai ragazzi mancanza d'impegno: tutti, individualmente, si son battuti; purtroppo contro i limiti della classe, della forma e dell'età non si può andare. Il compito di Raynor non è facile davvero!

Ma facciamo un po' di storia della partita di ieri, iniziando con un piccolo prologo. Vista la prova di Catania, «mister» Raynor aveva deciso per l'incontro con l'Udinese di lasciare immutati i reparti arretrati della squadra e di supplire all'insufficienza delle due ali immettendo Bredesen all'estrema destra e spostando Burini a sinistra; naturalmente con la riconferma di Lofgren si proponeva il rientro di J. Hansen.

Ma il «trainer» propone e l'infortunio dispone; infatti per l'incidente riportato da Fuin in allenamento Raynor ha ieri potuto applicare solo metà del suo piano, quello che riguardava l'attacco, ché nella mediana, per coprire il vuoto lasciato dal veronese, ha dovuto richiamare in squadra un Parola a corto di preparazione per lo strappo all'inguine riportato nell'incontro con il Torino. Se si considera che l'uomo chiave dello schieramento di Bigogno è Selmosson (si è visto bene: il biondo ha preparato il primo goal e ha realizzato il secondo) ben si comprende l'handicap procurato alla Lazio dall'assenza di Fuin, un atleta meno classico, ma più mobile di Parola, che perciò senza dubbio avrebbe francobollato meglio «raggio di luna».

Come si vede dal prologo siamo entrati direttamente nel commento: Parola, nervoso come mai e spinto dalla preoccupazione di tirare personalmente a rete, ha lasciato troppo solo Selmosson, che ha fatto il diavolo a quattro. Degli altri uomini della difesa si può dir bene del solo Di Veroli, il quale si è battuto con grinta e generosità sino all'ultimo minuto. Tutti gli altri hanno nella loro prestazione nei più o meno grossi: De Fazio ha una parte di responsabilità nel secondo goal, Giovannini ha fatto la autorete, Sentimenti V ha avuto un attimo di indecisione risultata fatale nell'azione del primo goal e all'attacco ha combinato poco, Sassi, prezioso nelle fasi difensive, si è disorientato nelle azioni di appoggio all'attacco.

E il quintetto di punta? Anche nel nuovo schieramento l'attacco biancoazzurro non è riuscito a trovare forza di penetrazione: è rimasto cincischiante, sterile. Gli uomini hanno continuato ad ammucchiarsi troppo al centro provocando l'intasamento della area avversaria e facilitando così il lavoro di tamponamento e di distruzione; inoltre si è continuato troppo a ricamare con passaggi e passaggetti laterali, che spengono il brio dell'azione e rallentano il gioco permettendo facili piazzamenti.

Ecco il giudizio sugli uomini: Bredesen all'estrema destra ha *crossato* più di un pallone, ma il più delle volte si è perduto nei suoi interminabili *dribbling*. Lofgren ha girato a vuoto lungamente denunciando scarsa preparazione. Vivolo, che non ha lo scatto e la grinta dell'uomo da goal, ha giocato «more solito» troppo arretrato rinunciando apertamente al suo compito di uomo di punta. J. Hansen si è dato molto da fare ma non è riuscito a conservare calma e precisione. Burini, forse disorientato a sinistra, poco o niente di buono ha combinato.

Questi i battuti; passiamo ora ai vincitori. L'Udinese è piaciuta per la sua vitalità, per la sua freschezza, per quella sua esuberanza atletica che fa muovere gli uomini con naturale scioltezza. Solida è apparsa la difesa: Azimonti, Dell'Innocenti e Zorzi, vecchi leoni che sanno tutte le astuzie del mestiere, non hanno fallito una battuta; alle loro spalle c'era poi ieri un Romano in giornata di grazia che ha parato il parabile e l'imparabile: aveva dalla sua anche quel pizzico di fortuna che ci vuole.

Nella mediana Snidero e Pinardi hanno rivaleggiato in bravura e hanno tenuto con bella autorità la loro zona. A Pinardi spetta inoltre il merito di aver annullato il pericolo dei colpi di testa di J. Hansen: infatti la vittoria nei duelli aiti è quasi sempre toccata al bianconero. Se bra-

ENNIO PALOCCI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

HANNO REALIZZATO NORDHAL E SCHIAFFINO: 2-0

Nella ripresa i fiorentini hanno applaudito il Milan

I viola hanno giocato molto bene, ma non c'era nulla da fare contro un simile avversario

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Green, Virgili, Gratton, Bizzarri.

MILAN: Buffon, Silvestri, Maldini, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani.

ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

RETI: Nel primo tempo al 25' Schiaffino e al 45' Nordhal.

SPETTATORI: 65 mila circa per un incasso di oltre 58 milioni di lire. Tempo bello con leggero vento, terreno buono. Angoli 5 a 3 per il Milan.

NOTE: Nel secondo tempo al 3' Virgili, colpito involontariamente alla mascella sinistra in seguito a una rovesciata di Bergamaschi, esce dal campo e rientra al 9' con un cerotto sulla guancia. Al 43' Frignani, colpito involontariamente al mento in seguito a una rovesciata di Magnini, è portato a braccia negli spogliatoi avendo riportato la asportazione di quattro denti. In tribuna il D.T. Marmo, il presidente della C.T. Pasquale e numerosi esponenti federali.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 14. — *Il Milan ha pienamente meritato la vittoria. Nella ripresa i rossoneri sono stati applauditi ininterrottamente dal pubblico fiorentino. Tanto era l'ammirazione della folla che, ad un certo punto, dimenticandosi che la squadra del cuore stava perdendo, hanno chiesto a gran voce la terza rete: volevano che il Milan segnasse ancora.*

La Fiorentina ha disputato una delle sue migliori partite, si è impegnata a fondo, generosamente. La squadra battuta deve essere elogiata: ha saputo perdere con dignità, ha ceduto il passo al forte avversario, ma solo dopo una lotta estenuante. Quando ha capito che il Milan di oggi era inarrestabile, per fermarlo non ha seguito la via della scorrettezza, la partita è stata cavalleresca; il pubblico ammirevole, competente e intelligente. Abbiamo vissuto una giornata sportiva veramente esemplare.

I due undici non hanno fatto uso di tattiche speciali; essi si sono affrontati a viso aperto. La Fiorentina ha tentato di inchiodare il Milan con un fitto martellamento di azioni velocissime. Nei primi venti minuti, i viola hanno bruciato quasi tutta la loro riserva di energia. Il Milan ha arginato la carica stringendo i reparti arretrati, poi, con pochi contrattacchi, ha costretto la Fiorentina a retrocedere, l'ha chiusa in un angolo e l'ha messa con le spalle al tappeto, fulminandola con due diretti che avrebbero stordito un toro.

Nel secondo atto della rappresentazione, il Milan si è limitato a controllare i viola, spenti dopo l'alta fiammata iniziale.

Se oggi il Milan avesse avuto il suo centrattacco in buone condizioni di forma, le segnature sarebbero state indubbiamente più numerose: ma Nordahl era lento e incerto. Il «carro armato» svedese aveva i cingoli allentati e raramente ha partecipato agli assalti decisivi.

La mediana, i terzini e il portiere della Fiorentina si sono spremuti per fermare gli abili attaccanti rosso-neri. La prima linea invece dopo venti minuti, si è sfasciata: Virgili, Bizzarri, Mariani e Gratton si sono presto disuniti. Il vecchio Gren ha i muscoli flosci, inadatti a sostenere uno sforzo intenso e prolungato.

Nel Milan Ricagni è stato il migliore; Schiaffino, Liedholm, Soerensen, Bergamaschi, Zagatti e Silvestri gli sono stati di poco inferiori; discreti gli altri.

Il Milan, come abbiamo già detto, non ha vinto grazie a strane e inaspettate tattiche di giuoco, ma perché nelle sue file vi sono giocatori — purtroppo non di scuola italiana — perfettamente padroni della palla. Essi calibrano i passaggi, non sbagliano uno «stop», un colpo di testa. La Fiorentina dispone di ragazzi gagliardi, leali, volonterosi, i quali però non sanno «pesare la palla»; sono giovanotti che Sturmer e Yakuskhine non vorrebbero nella loro squadra ragazzi.

Il segreto della forza del Milan è tutto qui: nell'accurata preparazione tecnica sulla palla dei suoi uomini. La Dynamo che abbiamo visto un anno e mezzo fa a Mosca era veloce ed impetuosa, ma non era una grande squadra: difatti, spesso veniva battuta. La Dynamo che abbiamo ammirato a Zurigo pochi giorni or sono è una grande squadra perché alla

MARTIN

(Continua in 4. pag. 1. col.)

SERIE A

I risultati

*Atalanta-Roma	1-1
Milan-*Fiorentina	2-0
*Inter-Bologna	2-2
*Juventus-Torino	3-0
Udinese-*Lazio	2-0
ProPatria-*Novara	1-0
*Sampdoria-Genoa	2-2
*Spal-Napoli	1-1
*Triestina-Catania	1-1

La classifica

Milan	9	8	1	0	24	5	17
Inter	9	4	4	1	12	7	12
Juventus	9	3	5	1	15	10	11
Fiorentina	9	4	3	2	14	11	11
Roma	9	3	5	1	13	11	11
Atalanta	9	3	4	2	11	10	10
Bologna	9	4	2	3	19	18	10
Triestina	9	3	4	2	8	10	10
Udinese	9	4	1	4	9	7	9
Torino	9	4	1	4	9	12	9
Catania	9	2	4	3	12	11	8
Napoli	9	2	4	3	10	11	8
Genoa	9	1	5	3	11	12	7
Novara	9	2	3	4	10	11	7
Pro Patria	9	2	3	4	7	10	7
Sampdoria	9	2	2	5	11	16	6
Spal	9	1	4	4	6	10	6
Lazio	9	1	1	7	8	19	3

Le partite di domenica

Bologna-Sampdoria; Fiorentina-Atalanta; Genoa-Inter; Lazio-Pro Patria; Milan-Novara; Spal-Catania; Torino-Roma; Triestina-Napoli; Udinese-Juventus.

SERIE B

I risultati

Treviso-*Alessandria	1-0
*Como-Monza	5-0
*Legnano-Arstaranto	0-0
Padova-*Marzotto	1-0
Salernitana-*Messina	2-1
*Modena-Cagliari	1-1
*Parma-Palermo	3-2
Lanerossi-*Pavia	2-1
*Verona-Brescia	1-0

La classifica

Lanerossi	9	6	1	2	12	5	13
Modena	9	4	4	1	13	4	12
Treviso	9	5	2	2	9	6	12
Padova	9	5	2	2	16	11	12
Como	9	4	3	2	12	6	11
Legnano	9	3	5	1	9	7	11
Pavia	9	4	1	4	15	9	9
Marzotto	9	4	1	4	13	12	9
Parma	9	3	3	3	11	12	9
Brescia	9	3	2	4	9	10	8
Messina	9	3	2	4	12	14	8
Arstaranto	9	3	3	4	8	10	8
Alessdria	8	3	1	4	6	8	7
Cagliari	9	2	3	4	7	10	7
Palermo	9	2	2	5	10	11	6
Monza	9	1	4	4	7	13	6
Salernit.	8	2	2	4	9	18	6
Verona	9	3	0	6	7	14	6

Le partite di domenica

Brescia-Arstaranto; Cagliari-Verona; Lanerossi-Modena; Legnano-Alessandria; Padova-Parma; Palermo-Messina; Pavia-Monza; Salernitana-Como; Treviso-Marzotto.

SERIE C

I risultati

*Carbosarda-Livorno	1-0
*Carrarese-Fanfulla	1-0
*Cremonese-Prato	3-0
*Lecce-Catanzaro	3-0
*Lecco-Sanremese	3-1
*Piacenza-Empoli	1-0
*Sanbenedese-Piombino	0-0
*Venezia-Bolzano	1-0
*Siracusa-Bari	1-0

La classifica

Carbosarda	9	5	4	0	13	2	14
Catanzaro	9	5	3	1	13	9	13
Livorno	9	4	4	1	13	5	12
Empoli	9	4	3	2	19	9	11
Bari	9	3	5	1	5	3	11
Sanremese	9	4	2	3	15	9	10
Piombino	9	3	4	2	4	3	10
Lecce	9	3	3	3	12	9	9
Cremonese	9	4	1	4	18	16	9
Piacenza	9	3	2	4	8	12	8
Lecco	9	3	2	4	9	15	8
Siracusa	9	2	4	3	5	11	8
Fanfulla	9	2	3	4	9	10	7
Venezia	9	2	3	4	8	14	7
Prato	9	2	3	4	6	13	7
Sanb.se	9	2	3	4	4	9	7
Bolzano	9	2	2	5	8	16	6
Carrarese	9	1	3	5	10	14	5

Le partite di domenica

Bolzano-Empoli; Carrarese-Piacenza; Catanzaro-Bari; Fanfulla-Carbosarda; Livorno-Cremonese; Piombino-Venezia; San Benedettese-Lecco; Sanremese-Prato; Siracusa-Lecce

MOTO GUZZI
RICAMBI ORIGINALI
CONCESSIONARIA
"ELVEZIA,, S.R.L.
SEDE PROVVISORIA:
VIA SAN NICOLO' DA TOLENTINO, 22
TELEFONO 474.400 - 42.178 - ROMA